



LE DONNE E LA GUERRA

OLIVE EDIS

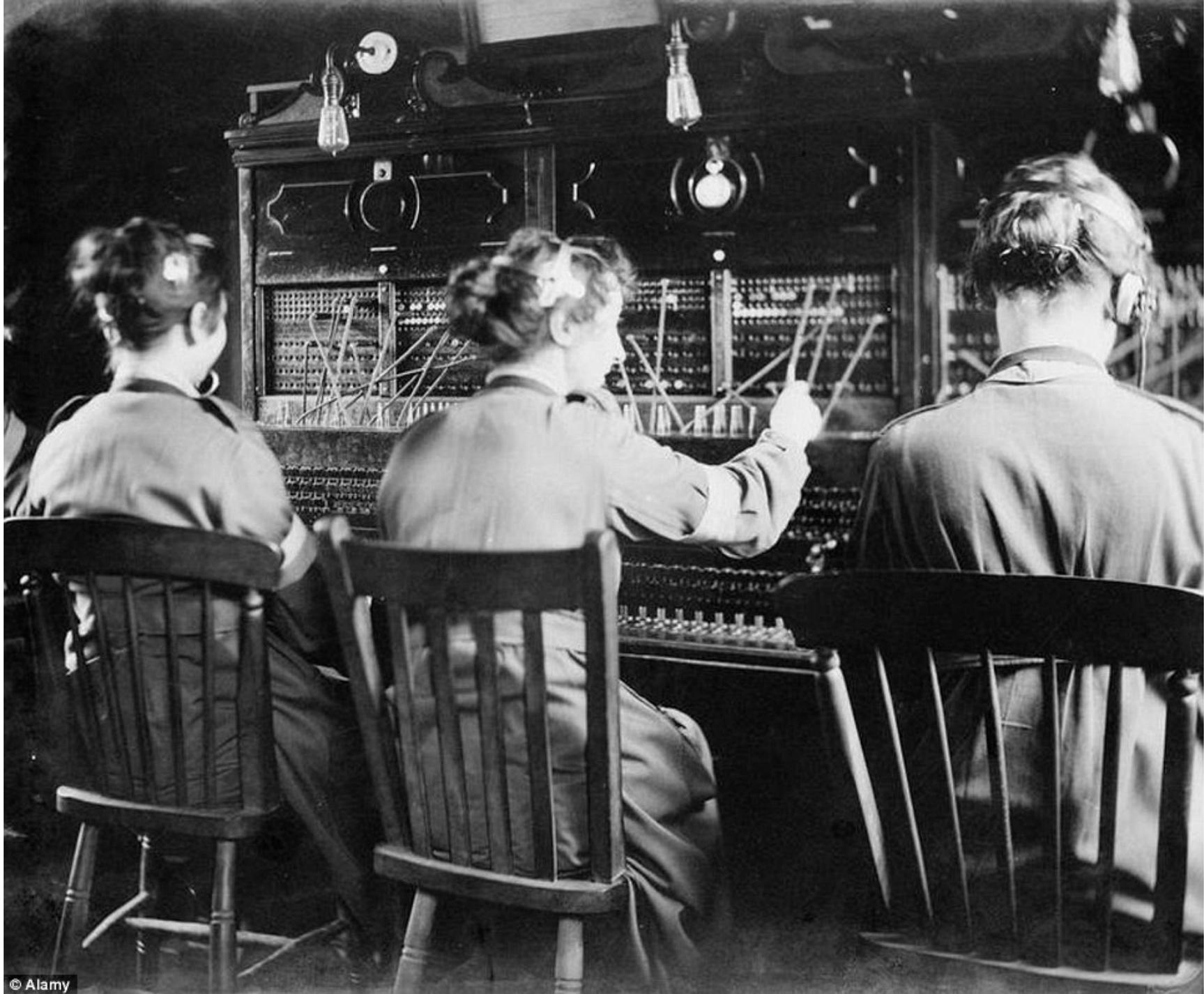
Ha fotografato tutti i membri della società: pescatori, scrittori, suffragette rivoluzionarie, primi ministri e nobiltà. The Imperial War Museum le commissionò di fotografare gli effetti della Prima Guerra Mondiale, soprattutto il modo in cui le donne inglesi hanno contribuito alla guerra.



OLIVE EDIS



Collaborazione: membri del QMAAC (Queen Mary's Army Auxiliary Corps) lavorano insieme ai soldati maschi ordinando uniformi dell' Army Ordnance Depot a Vendraux



Comunicazione: membri del QMAAC lavorano alla centrale telefonica al n° 4 Rest Camp



© Alamy

Telegrafiste in ufficio a Boulogne, alla fine della prima guerra mondiale



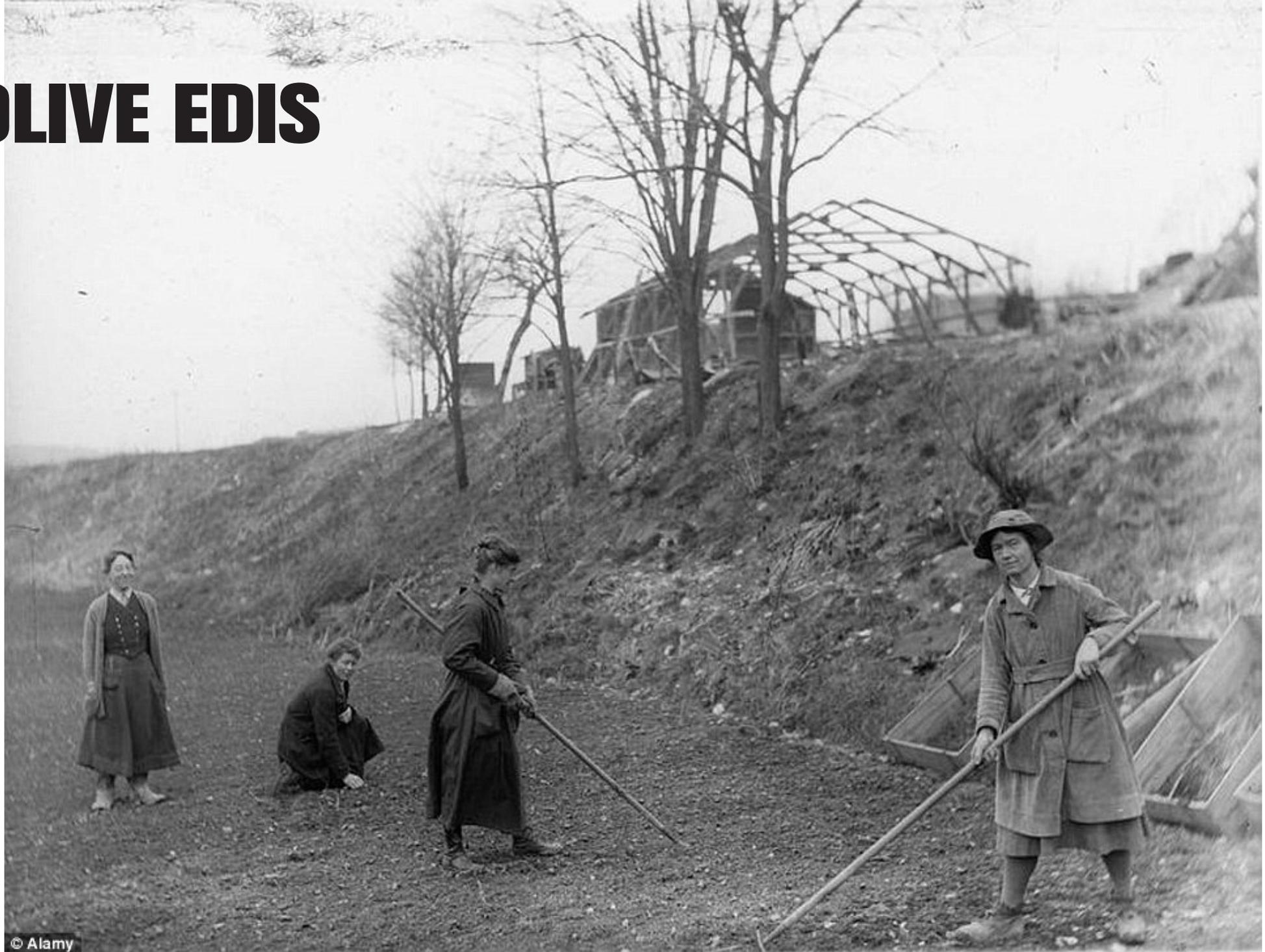
© Alamy

Volontarie che organizzano il lavoro degli infermieri di campo per assistere i soldati feriti nell'ufficio di suor Barbier a Boulogne nel 1919



Lady Hermione Blackwood, a sinistra, con il suo staff nella dispensa della Croce Rossa francese

OLIVE EDIS



© Alamy

Al lavoro per la ricostruzione post-bellica

OLIVE EDIS



Donne aiutano soldati in una costruzione requisita

Nancy Astor, è stata membro della Camera dei Comuni del Parlamento britannico per il partito Conservatore, prima donna effettivamente eletta a sedere ad un seggio e a prendere parte ai lavori parlamentari. Olive Edis quindi non fotografa solo donne e persone comuni ma anche esponenti della politica e dell'aristocrazia.



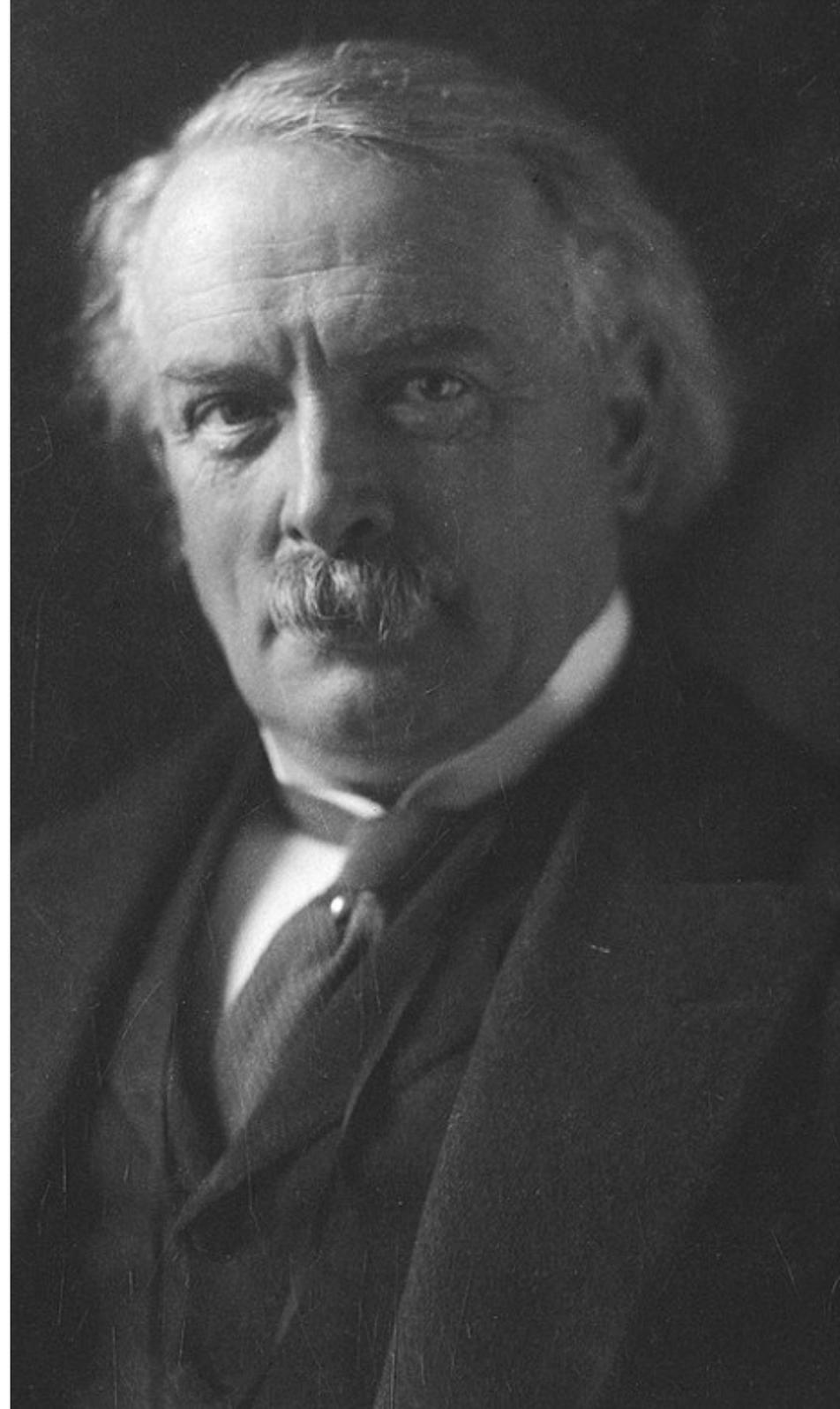
OLIVE EDIS



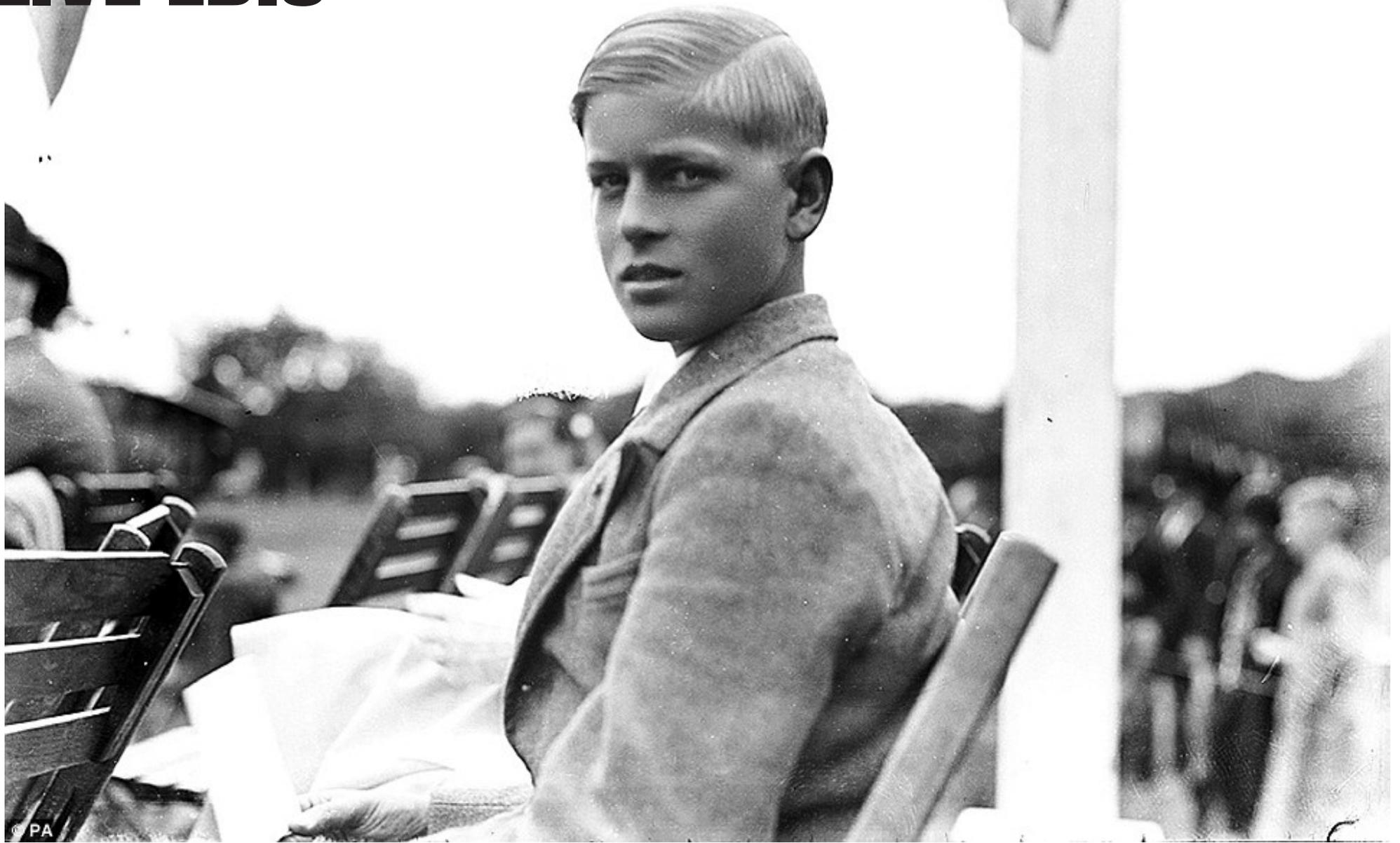
Il Re Giorgio V e alcuni soldati durante la Prima Guerra Mondiale

OLIVE EDIS

Primo ministro David Lloyd George



OLIVE EDIS



Principe Philip

GERDA TARO

Fotografa reporter, ha documentato la Guerra civile spagnola. Il suo vero nome era Gerta Pohorylle. Ha rifornito le principali riviste dell'epoca, fu la prima reporter donna a morire in un'azione di guerra mentre svolgeva il proprio lavoro.

Il suo schieramento a fianco della Repubblica spagnola riflette la strenua opposizione al fascismo e risponde a un desiderio di «emancipazione» innanzitutto personale.







SOLDATESSA
REPUBLICANA



QUAND LES FEMMES S'EN MÊLENT

portraits de miliciennes



En patrouille.



En leçon de tir.



En la conférence.



Mia Escobar. María Escobar

Maria Escobar, la Madrilène (Voir page 44)



Patrice et Yvonne ?



L'ordre de départ est arrivé.



Carmen de la douzième colonne à Gaspé.

Arlette Wright



Bonjour du front.



Coquette : Le rouge dans les cheveux. Instantané pris sur la Rambla à Barcelone.

LEE MILLER

E' stata la fotografa americana che ha mostrato la tragedia della Seconda Guerra Mondiale sulle pagine di Vogue. Tra il 1939 ed il 1945 entra a far parte del London War Correspondents Corp ed è una delle quattro donne accreditate ufficialmente dall'esercito degli Stati Uniti come corrispondente. Lee era quella più intraprendente, quella che si avvicinava ai soggetti, che rischiava e vedeva la guerra da vicino. Ha documentato la liberazione di Francia, Belgio e Lussemburgo prima di seguire l'avanzata in Germania.

Segue l'avanzata delle truppe alleate a St Malo, Parigi, poi l'orrore di Dachau e Buchenwald. Durante la liberazione di Dachau nel 1945 telegrafò a Vogue: "VI IMPLORO DI CREDERCI, TUTTO QUESTO È REALE".

Entra nelle prigioni della gestapo e fotografa i sopravvissuti. Sulle pagine patinate della rivista si vedono immagini agghiaccianti d'inferno, terrore e morte.

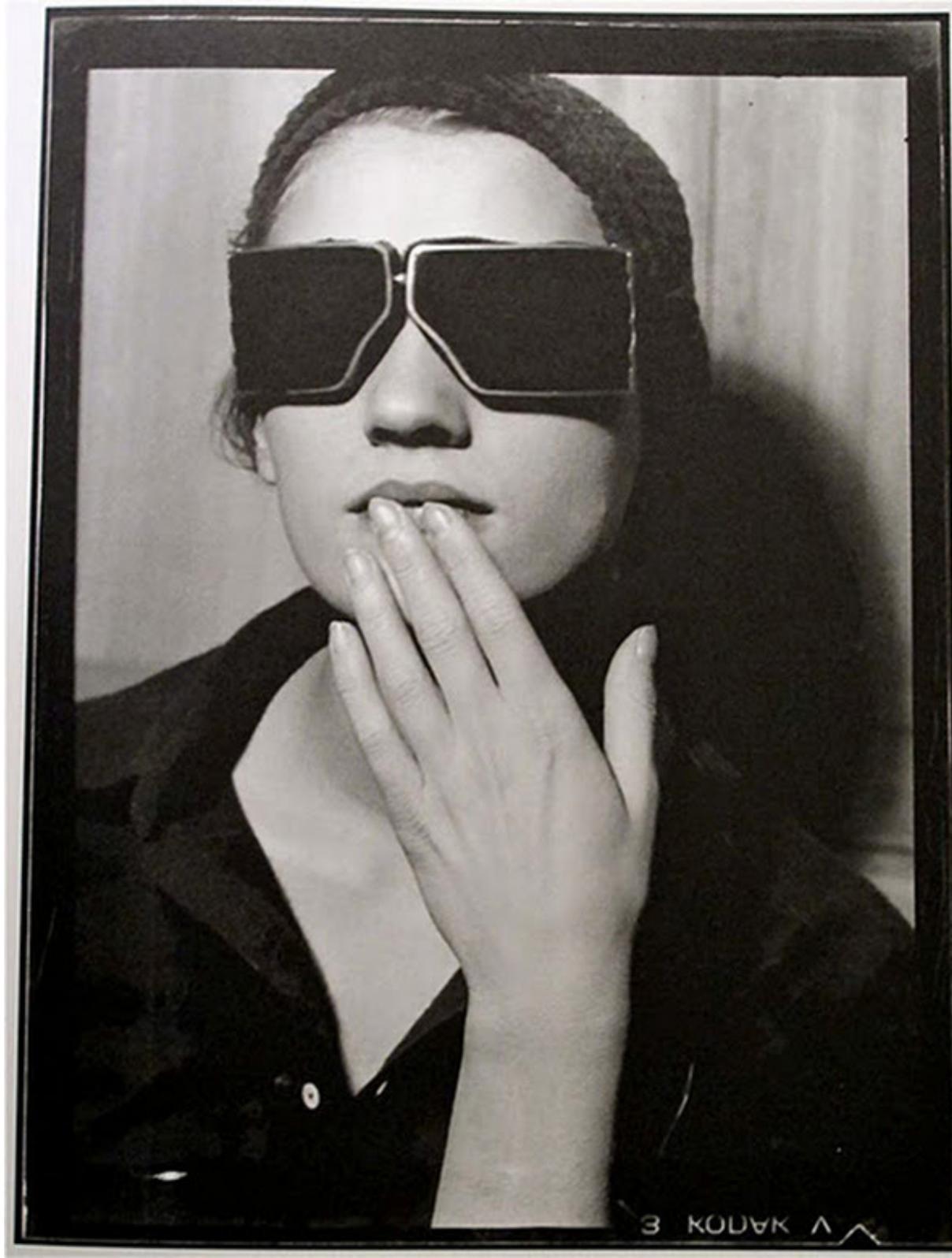
Lee Miller. A Woman's War - una mostra con sede a Londra che chiuderà ad aprile 2016 - curata da Hilary Roberts e dedicata a Lee Miller, la curatrice indaga l'impatto di genere che ha avuto il lavoro di Lee. L'occhio di Lee ha prodotto alcune delle foto di guerra più toccanti di tutti i tempi.



LEE MILLER

Lee Miller, prima di essere fotografa di guerra, ha vissuto l'avanguardia artistica lavorando e facendo da modella a Man Ray a Picasso.

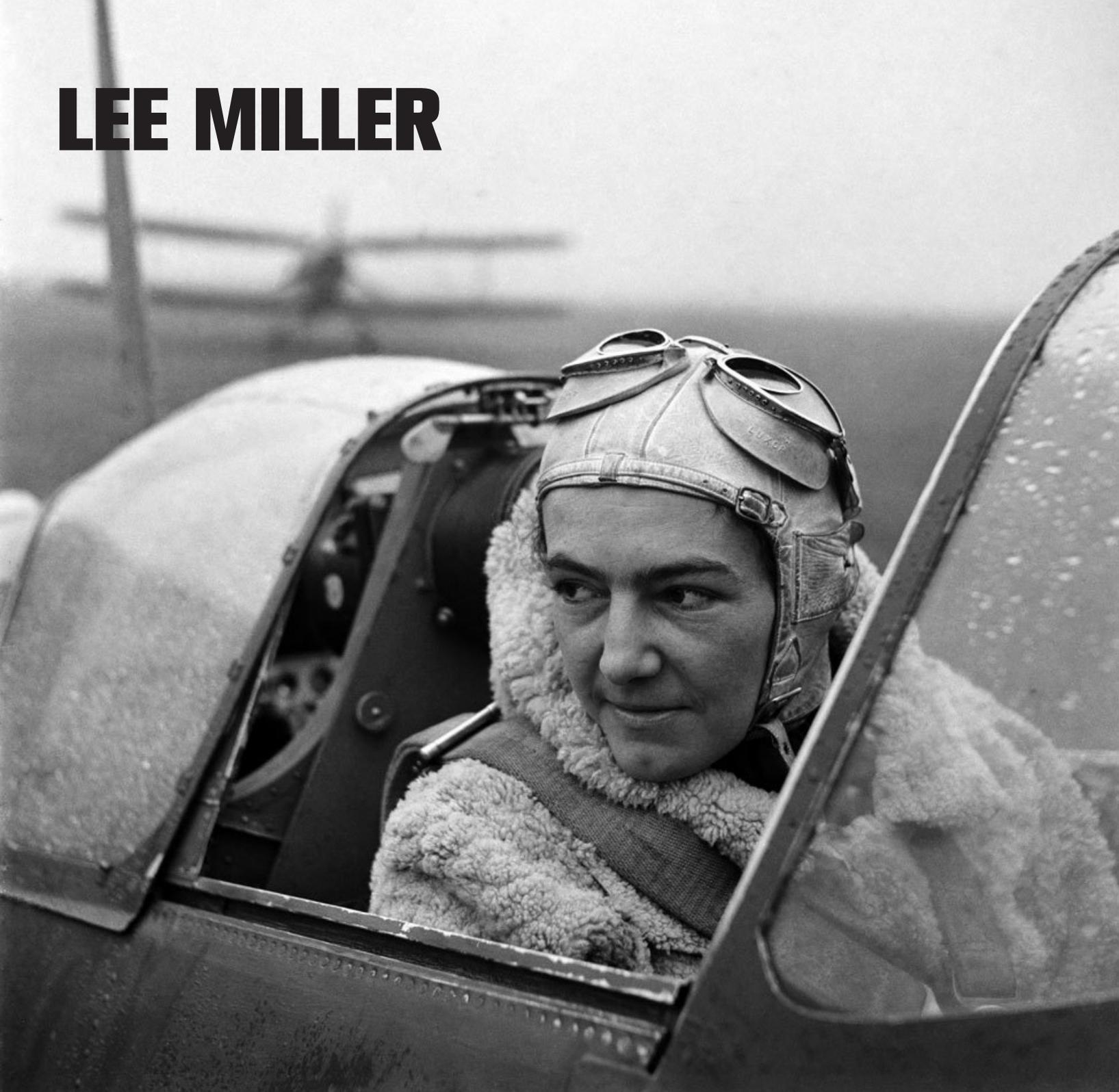
Man Ray - Lee Miller, Paris, 1929





Fire Masks, Londra,
Inghilterra 1941

LEE MILLER



Anna Leska, pilota polacca, Berkshire, Inghilterra, 1942.



Irmgard Seefried, soprano tedesco, canta un'aria dalla Madama Butterfly tra le macerie del teatro dell'opera di Vienna, 1945.

LEE MILLER



Lee Miller nel bagno di Hitler, Monaco

LEE MILLER



Due ragazze tedesche
sedute su una panchina,
Cologne, Germania 1945



203647-S

LEE MILLER



Nella pagina precedente -
Buchenwald campo di con-
centramento- 1945

A fianco - SS morto in un
canale - Dachau - Germany
- 1945

LEE MILLER



LEE MILLER



Il suicidio della famiglia
Burgermeister,
Leipzig, Germany, 1945

MARGARET BOURKE-WHITE

una grande icona della fotografia e del femminismo: la prima fotografa straniera a ottenere il visto per l'Unione Sovietica e la prima corrispondente di guerra donna. Nel 1929, allo scoppio della Grande Depressione, scatta per la rivista *Forme* e si specializza nella fotografia industriale: inizia, quindi, a documentare le lotte sindacali e gli scontri con la polizia avvicinandosi alla sinistra e al femminismo.



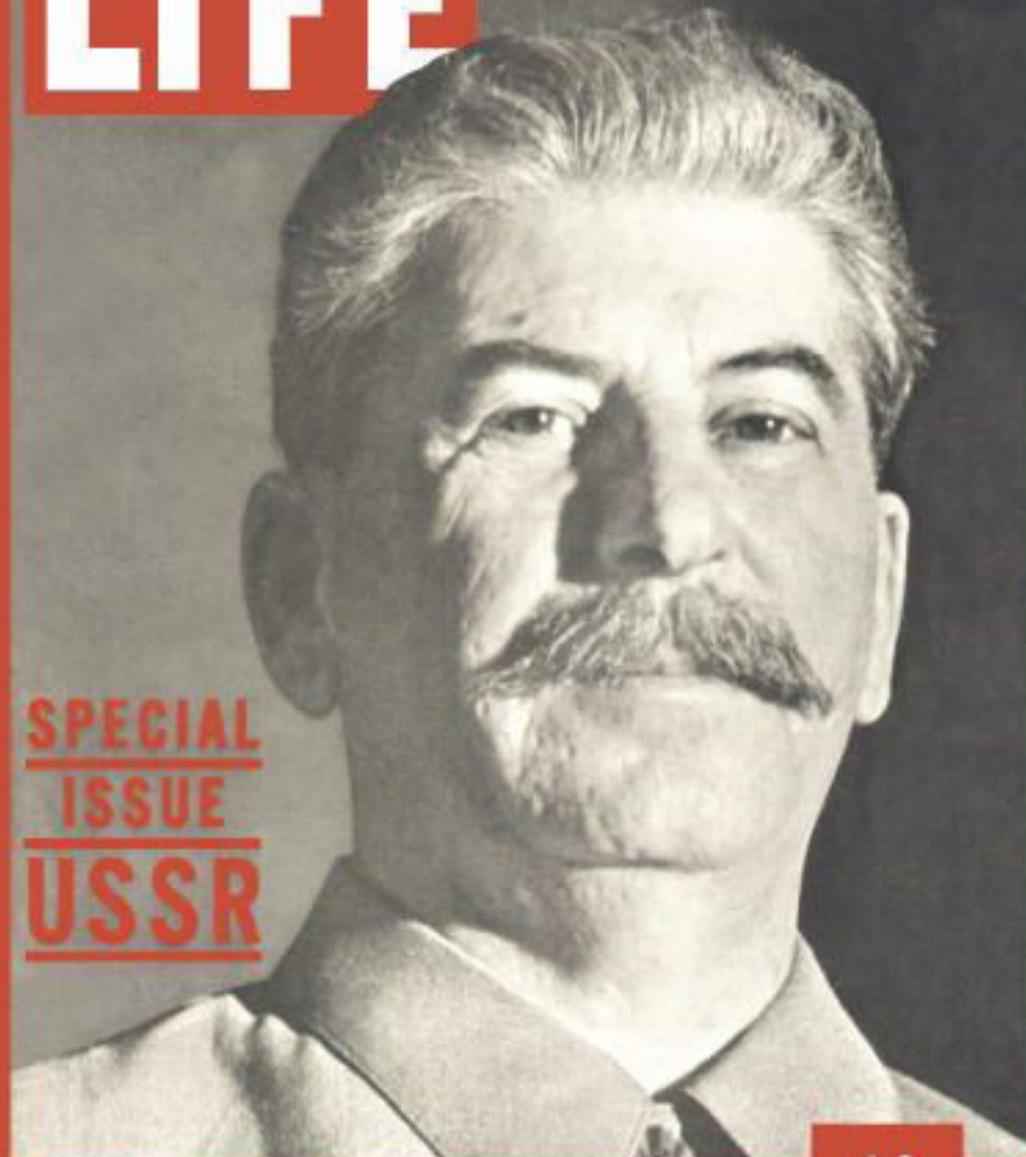
Nel 1936, tornata a New York dopo essere stata in URSS è accolta da H. R. Luce nel suo nuovo progetto editoriale, Life.

Si reca successivamente in Cecoslovacchia e, quando nel 1941 inizia l'invasione nazista della Russia, la fotografa si trova a Mosca dove scatterà uno dei più celebri ritratti di Stalin.

Il 19 luglio 1941 è l'unico fotografo straniero a Mosca. Fotografa il primo attacco aereo dei tedeschi sulla capitale, il bombardamento notturno, i tracciati dei bengala. Fotografa dal tetto dell'ambasciata americana, posizionando cinque apparecchi con lunghi tempi di posa.

LIFE

**SPECIAL
ISSUE
USSR**



MARCH 29, 1943 **10** CENTS
YEARLY SUBSCRIPTION \$4.50

LIFE

© 1943 LIFE MAGAZINE COMPANY



MARGARET BOURKE-WHITE

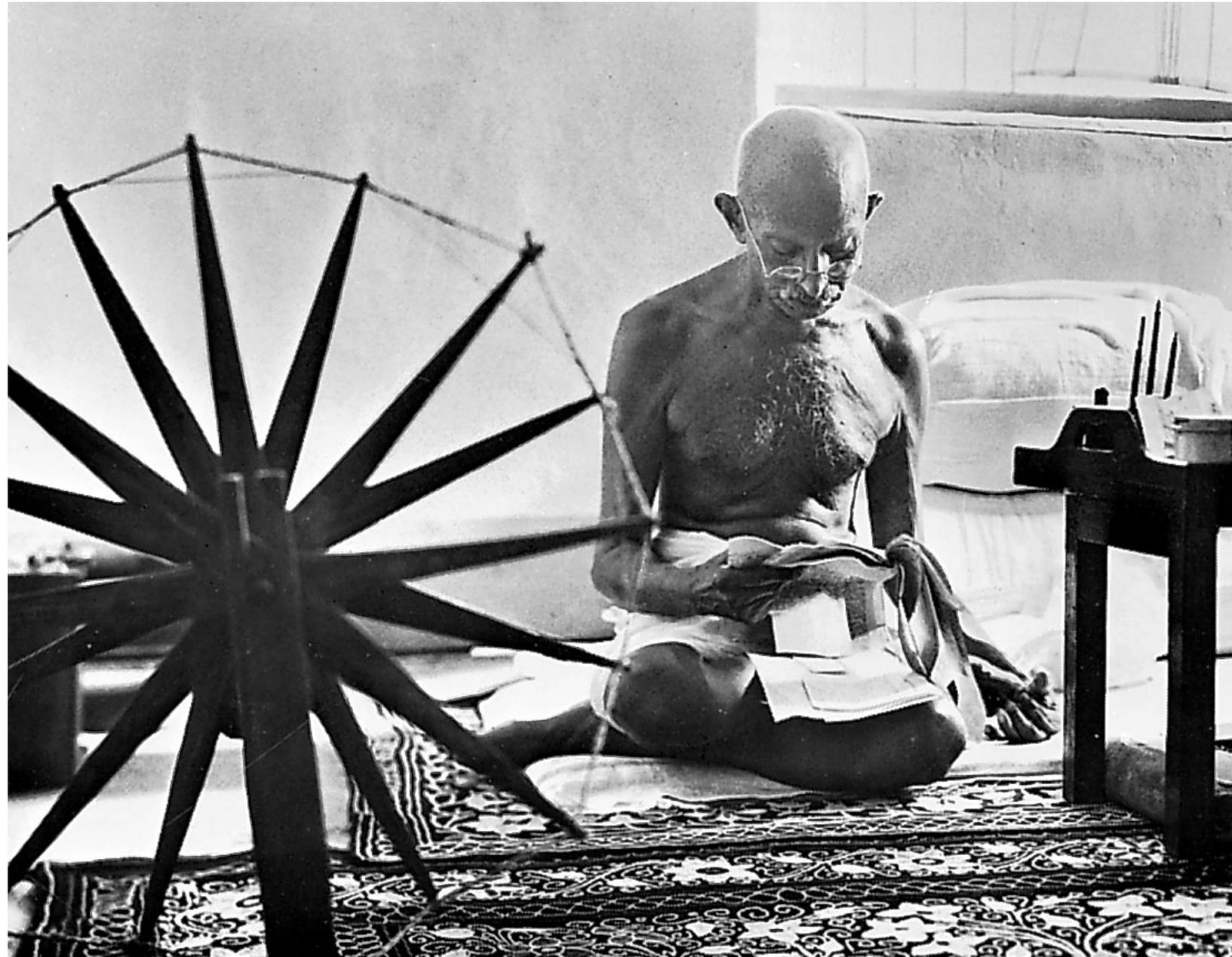
Rientrata negli USA diventa reporter di guerra sulla prima linea del fronte. E' accreditata al pool fotografico dell'esercito, viene designata appositamente per lei un'uniforme che ha sulle mostrine la sigla WC cioè: war correspondent. Fotografa lager, forni crematori. Le sue immagini hanno una grande forza documentaria.



MARGARET BOURKE-WHITE

Nel 1947 è in Pakistan e in India, nuovo centro di tensioni nel momento della nascita dei due Stati: intervista e fotografa Ghandi solo poche ore prima che venga ucciso. Nel 1950 è in Sud Africa: descrive l'apartheid e scende due miglia sottoterra per ritrarre il lavoro dei minatori d'oro. E' in Corea subito dopo la firma dell'armistizio, a documentare la guerriglia e la popolazione civile ancora una volta in guerra.

Mahatma. 1948



Corea. 1952

MARGARET BOURKE-WHITE



LIFE

LYNSEY ADDARIO

Lynsey Addario fotoreporter di guerra del New York Times .Ha lavorato in paesi come: Cuba, Afghanistan, Iraq, Darfur, Congo, Haiti, Pakistan, Libia.

Le fotografie che vedremo sono di giovani
spose di rifugiati siriani.
Da donna Lynsey può raggiungere e fo-
tografare posti proibiti agli uomini, soprat-
tutto in Medio Oriente





LYNSEY ADDARIO





